



IV 8 ICO



Associazione di promozione sociale e culturale

Via Molinella, 32 - 31050 Povegliano (TV) - Tel: +39 338 1372585 - E-mail: associazionecivico8@gmail.com



Con il patrocinio del Comune di Povegliano e in collaborazione con il Gruppo Alpini di Camalò

LA GRANDE GUERRA RACCONTA POVEGLIANO

IL CAMPO DI VOLO DI ARCADE, VILLORBA E POVEGLIANO

"*La Grande Guerra racconta Povegliano*" è il nome dell'iniziativa con cui Civico8 intende commemorare, in modo unico ed originale, la Prima Guerra Mondiale in occasione del suo centenario. L'obiettivo è quello di coinvolgere i cittadini del Comune, dando voce a ricordi, storie ed aneddoti raccontati da parenti e conoscenti che hanno vissuto durante la Grande Guerra.

I racconti verranno inseriti in un opuscolo, che sarà distribuito periodicamente a tutta la comunità e che conterrà anche degli approfondimenti storici riguardanti il Comune di Povegliano.

Siamo disponibili ad ascoltare e scrivere i vostri ricordi, per cui invitiamo tutti coloro che volessero partecipare all'iniziativa a contattarci!

Nella prima uscita, proponiamo il tema del campo d'aviazione sorto nel 1916 nella zona di confine tra i comuni di Povegliano, Villorba ed Arcade, in una località denominata "Campi bianchi". Ai dati dei documenti ufficiali abbiamo affiancato dei piccoli aneddoti e curiosità raccolti in alcune interviste fatte a delle persone del posto, tra i quali citiamo e ringraziamo Bruno Martignago, Rita Campeotto, Augusta Furlanetto e Lorenzo Barbon.

Un sentito ringraziamento è rivolto anche al Gruppo Alpini di Camalò, che ha contribuito direttamente all'iniziativa, e a Rino Campeotto, Cristian Salvadori, Andrea Borsato e Stefania Salvadori per la preziosa collaborazione

Un doveroso ringraziamento è rivolto anche a Giuseppe Piccolo, appassionato di storia locale e di Francesco Baracca, nonché promotore di una ricerca storica sul campo d'aviazione in collaborazione con il Comune di Arcade, oltre che componente della fondazione "Jonathan Collection", un museo di aerei storici ancora attivi nel campo di volo situato a Nervesa della Battaglia.

Infine, ancora un doveroso grazie va rivolto all'Amministrazione Comunale di Povegliano per il patrocinio e al FAST – Foto Archivio Storico Trevigiano della Provincia di Treviso per la gentile concessione delle immagini.

Le informazioni sono state estrapolate dalla ricerca fatta per l'Istituto di Storia risorgimentale ISTRIT denominata "*Il fronte del cielo - Guida all'Aviazione nel Veneto durante la Grande Guerra. 1915-1918*" - 2° edizione 2012 per il Comune di Istrana a cura di Renato Callegari e Stefano Gambarotto (1), dal libro di Antonino Foschini "*Baracca*" - Editoriale Aereonautica 1939 (2), dal sito ufficiale "www.museobaracca.it" (3) e dal F.A.S.T. (Foto Archivio Storico Trevigiano) (4).

IL CAMPO D'AVIAZIONE

Nella primavera del 1916, per far fronte alla necessità di avere sempre più squadriglie aeree, fu necessario creare nuovi centri che ne rendessero possibile una migliore organizzazione; uno di questi era il campo d'aviazione di Arcade, Villorba e Povegliano.

I lavori per la costruzione del nuovo aeroporto iniziarono il 26 ottobre 1916 e già ad inizio inverno divenne operativo ai fini dell'addestramento della 79^a Squadriglia dell'aeronautica militare italiana; l'obiettivo era quello di addestrare i piloti per poi dirigerli nei vari campi d'aviazione del territorio italiano. La figura 2 permette di capire dov'era collocato il campo di volo indicando la sua superficie su un'ortofoto attuale.

La struttura si estendeva per un'aviosuperficie di 460 per 380 metri, denominata "Campi bianchi". Erano presenti numerosi hangar, in particolare quel-

li per i cosiddetti "Caproni" (i bombardieri), riconoscibili dalla presenza delle rotaie utilizzate per il ricovero dei velivoli al loro interno (1). Nella figura 3, una ripresa aerea fatta da un pilota austriaco a 900 metri di altezza dalla zona di Collalbrigo il 22 giugno 1918, è possibile vedere il paese di Povegliano in lontananza; nella foto l'esercito imperiale indica con due frecce gli hangar denominandoli "hangars di Povegliano"; sono, infatti, osservabili i due grandi hangar (numeri 6 e 7 della planimetria in figura 4). In particolare l'hangar a destra (ovest) in territorio di Povegliano.

L'analisi delle planimetrie, (figura 4), permette di notare come, nei mesi successivi alla sua entrata in servizio, furono erette numerose strutture.

La figura 5 ritrae un incidente avvenuto durante le fasi di addestramento. Il signor Bruno Martignago, a

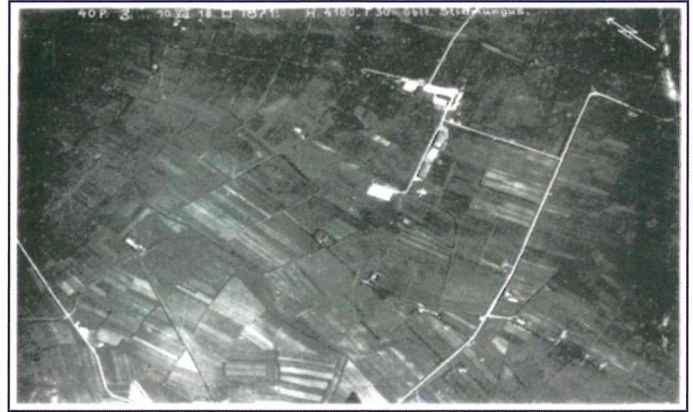


Figura 1: il campo di volo dall'alto (4)

riguardo ricorda un aneddoto della madre: "Mia madre Luigia abitava non distante dall'aeroporto. Nel 1917 aveva 15 anni e in quel periodo capitava spesso che con i genitori ed i fratelli aiutasse i piloti a scendere dagli aerei incagliati negli alberi".

Il campo d'aviazione venne utilizzato per l'addestramento fino alla fine del 1917; dopo la disfatta di Caporetto ebbe una notevole importanza strategica nelle fasi di ritirata, vista la sua vicinanza al fronte del Piave, e fu trasformato in campo di

recupero e di fortuna. In quei giorni venne diramato, a tutti piloti disponibili, l'ordine di portarsi al fronte e schierarsi al di qua del Piave. L'arretramento coinvolse ben quaranta squadriglie dispiegate nei campi d'aviazione del vecchio fronte e si sviluppò attraverso i campi di Istrago (Spilimbergo), Casarsa, Aviano, La Comina, Arcade e Istrana (1). Tra le squadriglie che in quel periodo vi fecero scalo ci fu anche quella del celebre Francesco Baracca, che atterrò e ripartì più volte nel nostro territorio. La

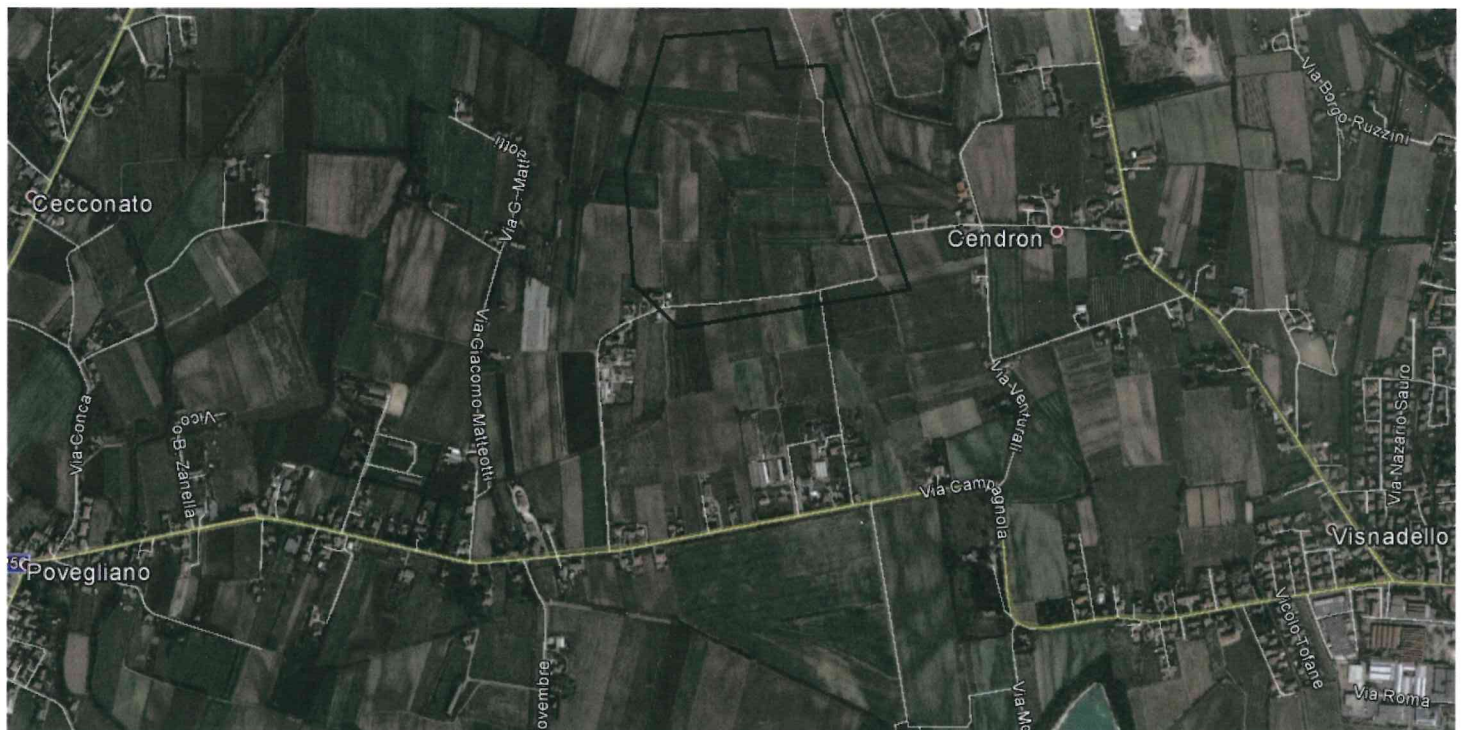


Figura 2: l'area in cui era situato il campo di volo in un'ortofoto attuale

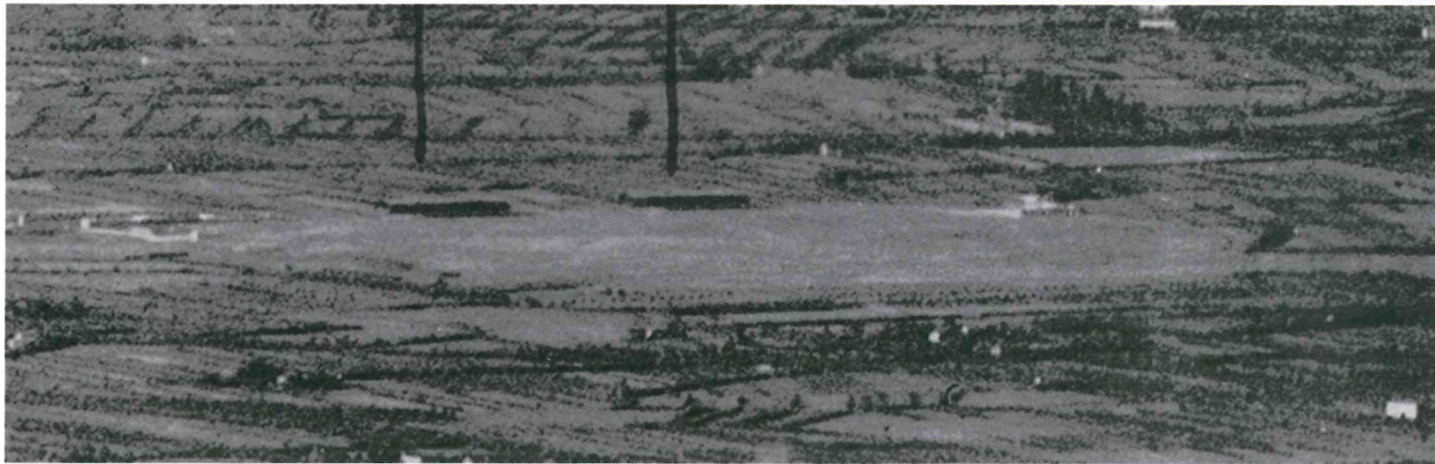


Figura 3: gli hangar presso Povegliano (F.A.S.T. - Foto Archivio Storico Trevigiano)

figura 1, scattata il 18 agosto 1918 da un aereo austroungarico in perlustrazione, ci fa vedere il campo già da tempo abbandonato. La foto è un'ampia panoramica del campo e del territorio poveglianese; si possono notare numerosi puntini bianchi provocati dall'intenso bombardamento austriaco sull'abitato. Nella foto, orientata in direzione sud-ovest/nord-est, è possibile osservare le attuali via Arcade, via Molinella, via Campagnola, via Matteotti e vicolo Venturalli.

La prima squadriglia ad essere formata nell'aeroporto fu la "79^a Squadriglia caccia", guidata da Antonio Reali, uno degli assi dell'aviazione italiana insieme a Francesco Baracca, Antonio Chiri e Guglielmo Fornagiari. Costituita nel novembre del

1916 al Centro di Formazione Squadriglie di Arcade, essa fu dichiarata pronta all'impiego il 12 gennaio 1917. L'unità, montata sui Nieuport 80 hp, effettuò le prime missioni di guerra intorno al 20 gennaio. Tra la fine di ottobre e i primi di novembre l'unità ricevette i nuovi Nieuport 27 e il 2 novembre si trasferì a Nove di Bassano. Nel 1917 la squadriglia compì 1500 voli di guerra sostenendo 69 combattimenti. Nel marzo del 1918 si trasferì sul campo di S. Luca di Treviso. La 79^a, il cui distintivo era una lupa nera dipinta sulla fusoliera, durante il 1918 eseguì 2910 voli di guerra e 158 combattimenti aerei (1).

Il campo rimase in attività anche a guerra finita, fino al 1924, nonostante nessun reparto vi facesse stabilmente base; era infatti in-



Figura 4: planimetria del campo di volo

serito in un sistema di rotte nazionali che prevedeva l'esistenza di piste da impegnarsi in caso di necessità. Negli seguenti venne definitivamente abbandonato. La signora Rita Campeotto ricorda un aneddoto raccontatole dal padre riguar-

do la dismissione del campo d'aviazione: "Mio padre da piccola mi raccontò che, nel campo che noi coltivavamo, volavano gli aerei e che prima che nascessi sono venuti degli uomini vestiti di nero a portare via sia aerei che le casette".

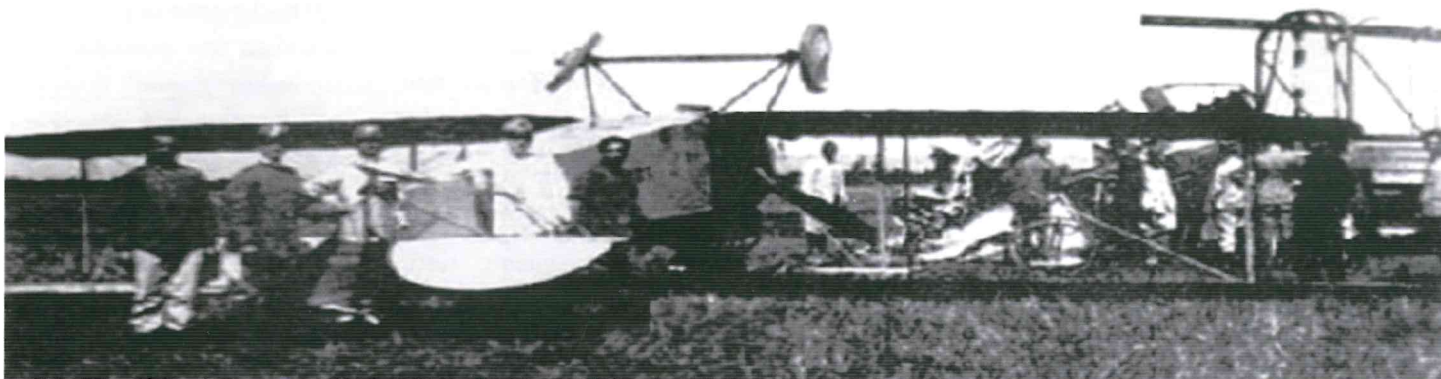


Figura 5: incidente tra aerei nel campo di volo (1)

COSA NE RIMANE OGGI

Oggi del campo d'aviazione rimangono visibili soltanto dei basamenti di cemento armato (1 metro per 1 metro) sui quali erano ancorati i grandi hangar, in particolare quelli dell'hangar indicato col numero 7 nella figura 4. "Gli altri basamenti - racconta il proprietario della tenuta Barbon, ivi presente ad oggi - furono portati via dai contadini per essere utilizzati nella costruzione delle abitazioni, tanto che gli angoli della mia casa sono stati fatti nel 1929 proprio con questi pilastri". L'aneddoto riportato dal signor Barbon

è confermato dalla signora Augusta Furlanetto, la quale ricorda che i basamenti in cemento sono stati recuperati dal padre ed utilizzati per creare le fondamenta della stalla di famiglia. Attualmente è presente anche un'abitazione privata corrispondente al corpo di guardia segnato con il numero 15 nella planimetria. Il signor Bruno Martignago racconta: "Negli anni '60 i contadini che aravano con i primi trattori nella zona del campo d'aviazione facevano emergere numerosi resti del campo, da tubazioni a fondazioni in cemento armato".



Figura 6: il simbolo di Baracca e quello di Ferrari

POVEGLIANO, ARCADE O VILLORBA?

Il campo d'aviazione era situato al crocevia di tre Comuni: Povegliano, Arcade e Villorba. La sua posizione, molto vicina ai paesi di Povegliano e Visnadello, fece sì che i piloti e gli ufficiali in riposo trascorressero in queste località parte del tempo libero. Per questo motivo, nelle uniche due foto esistenti del campo fatte dall'esercito austriaco, viene denominato come campo di volo di Povegliano e non di Arcade. Geograficamente il campo occupa il territorio dei tre Comuni: l'hangar

numero 7 è nel territorio del Comune di Povegliano - gli hangar numero 2, 4 e 6 e la caserma per la truppa (numero 9) sono nel territorio del Comune di Villorba. La maggior parte della pista e delle baracche a nord, invece, sono nel territorio del Comune di Arcade. Quindi, nonostante ufficialmente il campo d'aviazione sia sotto il territorio del Comune di Arcade, nelle foto aeree proposte in precedenza le didascalie che le accompagnano portano le scritte che qui riportiamo.

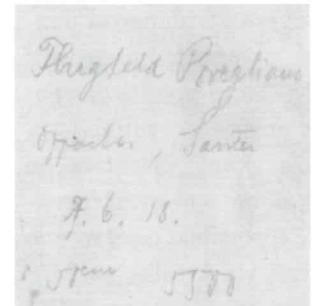


Figura 7: scritte che accompagnano le foto degli aerei austriaci

FRANCESCO BARACCA E IL CAMPO DI VOLO

Francesco Baracca è stato il principale asso dell'aviazione italiana, medaglia d'oro al valor militare nella Grande Guerra. A lui sono attribuite 34 vittorie aeree. Ma Baracca è ricordato anche per l'associazione tra il suo stemma, il cavallino rampante, e quello della celebre azienda di Maranello. Enzo Ferrari, infatti, adottò lo stemma di Baracca nel 1932, dopo la concessione della madre di Baracca, la contessa Paolina Biancoli, apportando due piccoli tocchi personali: lo sfondo giallo canarino e la coda verso l'alto.

Il 3 luglio 1985 Ferrari scrive allo storico Giovanni

Manzoni, in riferimento ad un incontro con la madre di Baracca. "Fu essa a dirmi un giorno: Ferrari, metta sulle sue macchine il cavallino rampante del mio figliolo, le porterà fortuna. Conservo ancora la fotografia di Baracca, con la dedica dei genitori con cui mi affidano l'emblema". Conclude Ferrari: "Il cavallino è rimasto nero; io aggiunsi il fondo giallo canarino che è il colore di Modena" (3).

Baracca atterrò e partì dall'aeroporto di Arcade più volte in occasione della ritirata di Caporetto. Baracca arrivò ad Arcade il 6 novembre 1917 e vi dormì la stessa notte. Quel giorno, durante la ritirata, ab-

batté un aereo tedesco che andò a recuperare in macchina dopo essere atterrato. Così scrive lui stesso: "Mi riporto all'attacco dell'altro velivolo nemico, sparando fino a 50 metri di distanza; colpisco giusto e viene giù come una foglia precipitando nei pressi di Godega S. Urbano. Mi porto verso il Piave e atterro ad Arcade dove molti aerei stanno aspettando la loro destinazione; cerco un'auto e parto con Parvis verso il luogo dell'abbattimento" (2).

Il giorno seguente scattò l'allarme; aerei nemici bombardavano i ponti della Priula per impedire la ritirata. Baracca partì dal campo di Arcade ed abbat-

té un aereo nemico: "Dopo 150 colpi lo vedo perdere quota, è colpito, viene giù; l'inseguo sparando fino a terra. Ritorno nel campo di Arcade dove atterro con molta attenzione vista la confusione di aerei sparsi ovunque" (2). Baracca morì il 19 giugno 1918. Il giorno della morte descrisse una missione citando Povegliano e il campo di volo: "Sorvolo Povegliano e Arcade ormai semidistrutti dai bombardamenti, vedo Osnago più alto della mia quota a destra. Sorvolo l'aeroporto di Arcade, che fu sede provvisoria della nostra squadriglia dopo Caporetto ed abbandonato con l'arrivo degli austriaci sul Piave" (2).